

Soccorso Violenza Sessuale e Domestica: dall'emergenza alla prevenzione

Alessandra Kustermann SVSeD - Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano*

Marina Ruspa SVSeD - Consultorio Familiare ASL Milano*

Cristina Cattaneo^{oo} SVSeD - Università degli Studi di Milano DMU e scienze biomediche- Sezione di Medicina Legale

Luisa Cirella^{oo} SVSeD -Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano

Donatella Galloni^{oo} SVSeD- Servizio Sociale Famiglia ASL Milano

Elena Calabrò^{oo} SVSeD -Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano

A Milano dal 1996 esiste il Soccorso Violenza Sessuale e Domestica (SVSeD): è un servizio d'emergenza e urgenza situato presso la Clinica Mangiagalli della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano (tel 0255038585 attivo H24). In questi 18 anni SVSeD ha accolto ed assistito 6213 persone, prevalentemente di sesso femminile, di età compresa tra 4 mesi e 85 anni vittime di violenza sessuale, maltrattamenti intrafamiliari e stalking; ha fornito circa 20.000 consulenze telefoniche ad operatori sanitari e psicosociali, ad insegnanti, avvocati, forze dell'ordine o direttamente alle persone che si rivolgono al nostro servizio anche da altre città italiane.

Il centro è a tutti gli effetti un centro antiviolenza pubblico, il primo in Italia all'interno di un ospedale pubblico, finanziato come funzione speciale dalla Regione Lombardia e vi lavorano ginecologhe, pediatre, medici legali, infermiere, ostetriche, psicologhe e assistenti sociali provenienti dalla Clinica Mangiagalli, dai consultori delle ASL Milano e Milano 2, dalla sezione di Medicina Legale dell'Università, oltre a due volontarie delle onlus "Telefono Donna" e "SVS Donna Aiuta Donna". Grazie ad un ulteriore contributo economico del Comune di Milano è finanziata in parte l'attività psico-sociale e le reperibilità H24 di operatrici psico-sociali esperte. Fin dall'inizio dell'attività abbiamo sviluppato una metodologia di lavoro che tenesse insieme la professionalità necessaria nella diagnosi di violenza sessuale e domestica, con la capacità di accoglienza e ascolto empatico. La visita ginecologica e medico legale tiene in considerazione: la necessità di cura delle lesioni eventualmente riportate, la prevenzione delle patologie sessualmente trasmesse, la corretta conservazione dei reperti per successive indagini forensi nei casi di violenza sessuale, la documentazione fotografica di tutte le lesioni riscontrate e descritte utili alle vittime nel caso di un successivo iter giudiziario. Specie nei casi di maltrattamenti intrafamiliari è spesso proprio ad un Pronto Soccorso (PS) che accede la vittima, anche se non sempre è già in grado di trovare le parole per dire la vera causa delle sue lesioni. Abbiamo insegnato agli operatori, medici e infermieri, dei PS del nostro ospedale, come sospettare e diagnosticare i segni psicologici e clinici che consentono di rilevare una violenza domestica. Il personale dei PS generale, pediatrico e ginecologico sa che in qualunque momento può chiedere a una psicologa e un'assistente sociale di SVSeD di intervenire per parlare e sostenere la donna. SVSeD garantisce infatti H24 un'assistenza sanitaria adeguata utilizzando sia le ginecologhe e i medici legali esperti di violenza, che sono sempre reperibili, sia i chirurghi, psichiatri, pediatri, radiologi di guardia, oltre ai laboratori del Policlinico. Grazie ad una reperibilità telefonica di psicologhe o assistenti sociali (finanziata dal Comune di Milano) h24 per 365 gg. all'anno e con un numero telefonico, pubblicizzato anche tramite il 1522, reso disponibile al personale medico dei PS, alle Forze dell'Ordine e alla Magistratura viene assicurato un

intervento in emergenza e la possibilità di attivare nell'immediato tutte le misure necessarie alla tutela e protezione della donna e dei suoi eventuali figli. Nel caso di emergenze notturne e nei giorni festivi le operatrici psicosociali reperibili possono concordare con i medici di guardia l'eventuale momentaneo ricovero in ospedale della donna e se presenti dei figli minori. Mentre è demandato ad un secondo momento, dopo uno o più colloqui, la costruzione con la vittima di un progetto di uscita dalla violenza. E' importante fin dal primo momento tutelare i minori coinvolti, in quanto a loro volta vittime di abusi o maltrattamenti o anche solo per il fatto che assistono alla violenza subita dalla madre. In accordo con la persona che subisce violenza le stesse professioniste possono contattare le organizzazioni della rete che garantiscono posti in comunità protette.

Il SVSeD è un esempio di come la sinergia tra istituzioni diverse può consentire che, fin dalla prima fase di emergenza, la vittima di violenza sia aiutata e supportata non solo da un punto di vista sanitario, ma anche psicologico. Ogni operatore di SVSeD conosce le eventuali difficoltà di carattere sociale e psicologico che possono costituire un impedimento ad un progetto di uscita dalla situazione di violenza. Il lavoro di equipe psico-socio-sanitario facilita per la vittima l'elaborazione del trauma, consente la presa in carico successiva per una terapia a più lungo termine e permette, nel rispetto dei tempi diversi e delle modalità più accettabili, che ogni persona che subisce violenza possa essere accompagnata in un invio successivo ai servizi del territorio dei comuni di residenza o ad altre associazioni della rete dei centri anti violenza.

Il SVSeD ha consentito una maggiore efficacia di azione nei confronti delle donne che giungono in PS dichiarando esplicitamente un maltrattamento o più spesso mimetizzandolo dietro un incidente occasionale. L'integrazione delle psicologhe e delle assistenti sociali con il lavoro dei medici e degli infermieri del pronto soccorso ha permesso di passare dalla sola cura di un corpo percosso, violato e negato, alla visione della donna nella sua totalità, compreso le sue sofferenze, fragilità e ambivalenze. Ci proponiamo di diagnosticare, di svelare le violenze domestiche precocemente in modo da poter ridurre il danno psicologico, sociale e fisico per le donne che subiscono, oltre che per i figli che assistono, nella speranza che la donna divenga consapevole che può interrompere la spirale della violenza prima che sia troppo tardi. Siamo consapevoli che per prevenire il "femicidio" bisogna saper cogliere gli elementi di maggior allerta, individuare le donne che hanno un rischio maggiore di subire più gravi episodi di maltrattamento o stalking, e soprattutto che la collaborazione con le Forze dell'Ordine e la Magistratura è fondamentale per evitare che questo rischio diventi realtà. Infatti, è noto che proprio il momento della denuncia o la decisione della donna di interrompere la relazione con il maltrattante possono essere le cause scatenanti di una escalation di violenze. Per consentire alle donne che subiscono maltrattamenti o violenze sessuali di acquisire la consapevolezza che sono gravi reati quelli perpetrati contro di loro, oltre all'aiuto psicologico e sociale, offriamo a tutte una consulenza e un'assistenza legale. Questo è reso possibile dal fatto che con il servizio pubblico SVSeD collabora una associazione di volontariato (SVS DAD- SVS DonnaAiutaDonna onlus), che fa parte anch'essa della rete del Comune di Milano, che garantisce un sostegno legale penale e civile gratuito per la vittima. L'Associazione SVSDAD persegue l'importante obiettivo di offrire sostegno e assistenza alle persone nel difficile percorso di uscita dalla violenza: disponibilità all'ascolto, attivazione di una rete di relazioni positive, ricerca ed eventuale contributo per un alloggio di emergenza, offerta di un aiuto economico immediato, accompagnamento in un progetto di reinserimento sociale, oltre alla tutela a livello legale a spese dell'associazione.

Inoltre, tutti noi che lavoriamo in SVSeD e i volontari di SVSDAD, per contrastare questo fenomeno, ci occupiamo attivamente, in tutta Italia, di formazione, informazione e sensibilizzazione per operatori sanitari, psicosociali, Forze dell'Ordine, Polizia Locale, avvocati, magistrati, insegnanti (della scuola primaria e secondaria) sui temi inerenti la violenza di genere.

Ma si può fare sicuramente di più per prevenire la violenza di genere perpetrata da secoli.

Per modificare una cultura diffusa di predominio di un genere sull'altro bisogna intervenire già nell'educazione dei bambini delle scuole materne e elementari. Soprattutto è necessario coinvolgere gli uomini nel riconoscimento del maltrattamento e nella stigmatizzazione di comportamenti che sono purtroppo ancora oggi ritenuti accettabili. Un cambiamento culturale che necessita che fra gli uomini si sviluppi la consapevolezza che i commenti sessisti, i pregiudizi sociali sui limiti femminili, il deprezzamento costante della differenza di genere, il tentativo di perpetuare un ruolo femminile subalterno, gli ostacoli agli avanzamenti di carriera e al raggiungimento di una parità di stipendio per le donne, la delega (che in alcuni paesi come l'Italia è quasi totale) del lavoro di cura della famiglia alla partner, gli ammiccamenti tra maschi, persino la solidarietà maschile da bar, costituiscono le premesse del problema della violenza. Per questo motivo, per cercare di mettere in pratica una prevenzione primaria, tutti gli operatori sanitari e psico-sociali che collaborano con SVSeD organizzano e partecipano a iniziative nelle scuole e nei comuni di Milano e provincia. Se la violenza è agita prevalentemente dagli uomini è solo partendo da loro che si può sperare di risolvere il problema.

Key Words: violenza sessuale; violenza domestica; emergenza e urgenza;

Autori:

Alessandra Kustermann* e Marina Ruspa* *ginecologhe*

Cristina Cattaneo^{°°} *medico legale*

Luisa Cirella^{°*°} *infermiera*

Donatella Galloni^{**°°} *assistente sociale*

Elena Calabrò^{***} *psicologa*